

## IL DIBATTITO

## Carovana del sopruso: ieri e oggi

di *Niccolò Salvioni, avvocato*

Segue dalla Prima
Questa disposizione penale può applicarsi in concorrenza con le disposizioni relative alla punibilità delle infrazioni alla LCStr previste dell’art. 90 LCStr. Un blocco totale del traffico di 10 minuti è stato considerato bastante per configurare il reato di coazione, come pure nel caso di una brusca frenata per dispetto.

L’at. 237 CPS relativo al “Perturbamento della circolazione pubblica” recita inoltre: “Chiunque intenzionalmente impedisce, perturba o pone in pericolo la circolazione pubblica, in modo particolare la circolazione sulle strade, sull’acqua o nell’aria e mette con ciò scientemente in pericolo la vita o l’integrità delle persone, è punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria.”

Relativamente all’art. 90 LCStr, è anche utile rammentare che quest’anno sono entrate in vigore le nuove disposizioni relative ai ‘pirati della strada’. A tale proposito il nuovo par. 4 recita: “È punito con una pena detentiva da uno a quattro anni chiunque, violando intenzionalmente norme elementari della circolazione, corre il forte rischio di causare un incidente della circolazione con feriti gravi o morti, segnatamente attraverso la grave inosservanza di un limite di velocità, l’effettuazione di sorpassi temerari o la partecipazione a gare non autorizzate con veicoli a motore”.

Forse il legislatore federale, quando ha emanato tale norma, non ha pensato a ‘gare’ automobilistiche utilizzate in chiave di protesta politica al Sud delle Alpi, con obiettivi da raggiungere a 80 km/h, con gravi inosservanze dunque dei limiti di velocità, ma di 40 km/h verso il basso.

### La chiamata alla mobilitazione

Il ‘Mattino della Domenica’ scorso, organo di partito della Lega dei ticinesi, tramite ignoti agitatori di partito, per attirare l’attenzione dei media su di sé, ha chiamato alla mobilitazione i propri simpatizzanti il prossimo venerdì 26 luglio, per una una manifestazione politica in automobile, lenta, che, partendo dopo le 16.00 “dalla rotonda dell’entrata autostradale di Lugano Nord”, dopo avere magari fatto qualche giro di attesa (e averla così intasata), si dirigerà sull’autostrada verso nord alla “velocità minima: 80 km/h, nel rispetto del codice della strada”, con “appuntamento alle 17.30 al posteggio delle Funivie di Airola Caseificio”, quale traguardo.

### Autorizzazione necessaria

Il rallentamento e il caos che l’organizzazione di questo corteo può generare, che può mettere in pericolo l’incolumità di innocenti od ostacolare il movimento di mezzi di soccorso, necessiterebbe di un’autorizzazione previa dell’Ufficio federale delle Strade (USTRA) ex art. 2 cpv. 3bis LCStr. Questo recita che: “L’Ufficio federale delle strade decide le misure concernenti la regolazione locale del traffico sulle strade nazionali. Anche i Comuni sono legittimati a ricorrere se, sul loro territorio, sono ordinate misure in materia di circolazione stradale”. La manifestazione organizzata dalla Lega necessiterebbe dunque, se fosse ammissibile, di regolamentazioni locali del traffico. In teoria, incidendo la manifestazione anche sul territorio di Lugano, tale Comune sarebbe legittimato ad opporsi o comunque ad essere udito. Con decisione del 26 febbraio 1990, la Corte costituzionale di Vienna, aveva respinto un ricorso inoltrato da un ente che (ex art. 11 cpv. 2 CEDU) voleva organizzare una riunione tra le 14.00 e le 16.00 su due corsie della Innentalautobahn presso Volders, per protestare contro il crescente traffico. La Corte aveva deciso che, i temuti, inevitabili, estesi ed ampi disturbi alla circolazione stradale e altri immaginabili ostacoli suscettibili di mettere a repentaglio la sicurezza di molte persone non partecipanti, deponevano a scapito degli organizzatori, per cui, a giusta

ragione, l’autorizzazione basata sul diritto di riunione (pacifica) era stata rifiutata dall’autorità (EuGRZ 1990, 424). Ad ogni modo, non è noto che una “carovana automobilistica” rientri nella sfera di protezione della “libertà di riunione pacifica”, ex art. 11 CEDU.

### Gobbi in vacanza, Barra sull’A2

Attilio Bignasca ha pensato bene di fare questo ‘regalo’ al nostro neo-ministro di giustizia e polizia Norman Gobbi, mentre egli è in vacanza all’estero, privandolo così dell’immediato imbarazzo di trovarsi presente quale caposettore competente al momento dei fatti, ma non certo del disagio successivo, quando occorrerà fare gli imprevedibili conti post-manifestazione. Per quando riguarda l’altro nostro neo-ministro del territorio ed ambiente Michele Barra, per Attilio Bignasca: “Se avrà occasione parteciperà, ovviamente facendosi accompagnare dal suo autista privato”. Il consigliere di Stato Barra, come noto, recentemente è stato condannato per guida in stato di ebrietà con una parte di pena sospesa con la condizionale. Una sua presenza – anche con l’autista – quale co-leader politico sul teatro di una manifestazione automobilistica non autorizzata che potrebbe anche generare gravi perturbazioni al traffico stradale, potrebbe forse per finire anche portare a nuocere non solo al suo autista privato.

### Dupliche banco di prova per Lega e Stato di diritto

La manifestazione organizzata, con il sostegno del partito di governo di maggioranza, così come concepita, non è dunque stata autorizzata dall’USTRA e non beneficia delle garanzie della libertà di riunione e, per il disordine che può generare, è suscettibile di violare beni protetti quali la libertà, la sicurezza e incolumità fisica di coloro che risulteranno bloccati, beni, questi, che dovrebbero essere protetti penalmente. Come tale non può essere autorizzata.

L’assenza all’estero del responsabile della polizia e delle istituzioni non aiuterà certo il Cantone a risolvere i problemi che potrebbero sorgere a seguito del comportamento di taluni partecipanti in occasione dell’evento. Questi forse pensano – erroneamente – che, ora che il partito ha nelle mani il potere esecutivo che controlla le istituzioni, beneficeranno di un’immunità dalla persecuzione penale o di una compiacente sospensione dello Stato di diritto. Chi pensa così, sbaglia.

La ‘carovana bis’ rappresenta un difficile, duplice, banco di prova sia per la Lega sia per lo Stato di diritto. Sabato prossimo sapremo se la Lega è il partito del sopruso, o se saprà garantire il rispetto istituzionale delle Costituzioni federale e cantonale oltre che la sicurezza di tutti i cittadini, non solo dei membri di partito che ritengono di potere fare quel che a loro pare e piace anche al costo di ostacolare arbitrariamente la libertà e mettere in pericolo la sicurezza di terzi.

Questa manifestazione di forza della Lega, fine a se stessa, priva di contenuto e giustificazione, serve solamente quale dimostrazione pubblica di potere. L’esistenza di duplici forze nel novero dello stesso partito: quelle vicine alle istituzioni da un lato, quelle politiche dissidenti dall’altro, rende la situazione all’interno della Lega ancora più confusa e indecifrabile.

Ad ogni modo occorre distanziarsi dalle espressioni di forza politica deviate, siccome opposte alle forme tradizionali di dissenso previste e riconosciute dallo Stato di diritto. Occorre che la Lega, e il Ticino, possano nuovamente trovare metodi di dialogo, efficaci e propositivi: senza carovane.

## Le opinioni

## Malagestione del territorio?

di *Bruno Storni, municipale e deputato al Gran Consiglio*

Segue da pagina 9

(...) Una lettera in cui si chiede di “essere coinvolti nell’avanzare dell’esame del progetto” facendo capire che la modifica del perimetro si potrebbe fare anche per altri scopi per esempio con l’insediamento di un campus scolastico. La minoranza detta le lettere al Segretario?

Oltre al mancato rispetto della Legge Organica Comunale che prevede che tutta la corrispondenza e le risoluzioni vadano lette ed approvate dal Municipio – ennesimo caso di malagestione, vedi documenti nascosti, spariti o modificati, già oggetto di richiami, sanzioni e ricorsi – ci troviamo di fronte al tipico atteggiamento cementaro insito in tantissimi Municipi, che ritengo abbia contribuito in modo importante al degrado del territorio ticinese.

Sono stati i Comuni con i loro piani regolatori a permettere di tappezzare il Cantone di molte oscenità. Pur di fare gettito (imposta alla fonte dei frontalieri), e di far girare l’industria edile, si vuole continuare a trasformare terreno agricolo in terreno edificabile. La spianificazione territoriale dei capannoni industriali, commerciali e di logistica, dopo aver devastato il Sottoceneri, ora prende di mira il Piano di Magadino, visto che a quanto sembra non c’è più spazio sul Pian Scairolo o affini. Nel nostro caso la situazione è ancora peggiore, infatti il Municipio di Locarno non ha mai chiesto nulla ai Comuni che si affacciano sul Piano in merito agli insediamenti più o meno molesti che da sempre scarica su quel pregiato territorio: inceneritoio (il terreno è ora della Migros), discariche, depuratore, impianti di compostaggio all’aperto e zone industriali.

In questo senso la richiesta di estendere la zona industriale proprio di fronte alla zona residenziale delle Gaggiole non può essere accettata in alcun modo dal Comune di Gordola, in quanto, oltre a ledere il principio sul quale verte il progetto PdP, che è di preservare e riordinare questo importante spazio del quale Gordola fa parte, la prevista nuova megazona industriale lederebbe anche direttamente gli interessi degli abitanti del succitato quartiere. L’ennesimo pasticcio della lettera del Municipio di Gordola rispecchia appieno l’intrallazzo edilizio pianificato dal Comune dove, ad esempio nel megacapannone in zona industriale pomposamente chiamato Parco Industriale, il Municipio ha permesso l’insediamento di palestre per l’atletica e la ginnastica artistica, depositi di latrine mobili ed ora anche superfici di vendita.

Poi si pretende di voler sottrarre terreni al PdP perché l’industria non troverebbe più spazi. Si inizi a gestire bene quello che già c’è sia a Gordola che a Locarno Piano.

Quanto al campus scolastico era una destinazione che avevamo proposto una quindicina di anni fa per il sedime dell’ex inceneritoio sempre in territorio di Locarno, ma il consorzio di comuni proprietario aveva preferito venderlo a privati per permettere in futuro l’insediamento dell’ennesimo megacentro commerciale.

A ulteriore conferma che sono i Municipi i principali responsabili dello stato disastroso del nostro territorio come la citata galeotta lettera del Municipio di Gordola lo dimostra ancora una volta.

## La mobilità del basso Malcantone

di *Leandro Custer, vicepresidente verdi liberali del Ticino*

La situazione viaria di molte regioni del Ticino è ormai diventata invivibile e inaccettabile.

Recentemente è stata inaugurata la galleria Vedeggio-Cassarate la quale ha sgravato alcune strade di Lugano e poco più. Mentre il traffico lungo l’asse Manno-Ponte Tresa, già fortemente

trafficato, sembra essere peggiorato ulteriormente. Cosa del tutto comprensibile e ovvia, dal momento che vi è un potenziamento della strada e quindi un aumento dell’offerta. Il problema del traffico non si è quindi risolto ma si è semplicemente spostato. L’amministrazione federale ha recentemente comunicato, con grande sgomento di tutti, che il sussidio per la circonvallazione Agno-Bioggio non verrà concesso. Il fatto che venga elargito o meno dipende da svariati fattori tecnici, fra cui il rapporto tra costi e benefici.

Evidentemente il progetto portato avanti e difeso dalla Commissione dei Trasporti del Luganese (Ctrl), non è all’altezza di un sussidio federale e per questo deve essere messo in discussione. La Ctrl ha quindi fallito nel suo compito di trovare soluzioni per la mobilità del Luganese. Inoltre, tutti i cittadini che hanno votato contro la galleria del basso Malcantone sono stati ingannati con l’argomento importante che avremmo beneficiato del contributo federale per la circonvallazione, che, alla luce dei fatti, non è mai stato assicurato.

Oltre alla negazione del contributo per la circonvallazione, il progetto del tram è stato valutato non prioritario. Anche in questo caso la motivazione è legata al rapporto tra i costi e i benefici causati dal progetto.

Penso che si debba comunque relativizzare questa decisione, poiché la prima tappa del tram risulta la più costosa dell’intero progetto dell’H a causa della realizzazione della galleria che collega Bioggio al centro di Lugano, la parte centrale e cruciale della nuova rete tranviaria del Luganese.

Alcuni giorni fa è stata lanciata una petizione che invita la Confederazione a rivalutare il sussidio per la circonvallazione.

La problematica legata al progetto del tram non viene praticamente menzionata. Evidentemente c’è chi crede ancora in questo progetto e probabilmente spera che un giorno verrà eseguito l’ampliamento dell’opera di circonvallazione, ovvero la galleria che porta da Agno a Ponte Tresa, denominata Variante C2.

La circonvallazione non porterà a grandi cambiamenti dal momento che è un ennesimo aumento di capacità per la mobilità individuale.

Fino ad oggi abbiamo investito maggiori risorse nel traffico individuale e la situazione è in costante peggioramento, non vedo come ci si possa ancora illudere che con la costruzione di nuove strade si possa risolvere il problema della mobilità.

Il Canton Ticino dovrebbe finalmente cambiare le sue priorità e investire nel trasporto pubblico. Cercando di offrire un’infrastruttura di trasporto pubblico adeguato ed efficiente in modo da offrire al cittadino una valida alternativa all’automobile, sgravando così anche le strade.

Le infinite colonne, la negazione del contributo federale e gli ampliamenti stradali eseguiti fino ad oggi, che hanno continuamente peggiorato la situazione, dovrebbero essere segnali sufficientemente chiari e forti per intraprendere finalmente il cambio di rotta e puntare su una combinazione di mobilità privata e pubblica, e in modo specifico, in questo momento, sulla famosa H del tram del Luganese.

## LE LETTERE

## La grammatica della Lega

Sta suscitando un coro di indignate proteste l’ennesima provocazione del leghista Calderoli, vice-presidente del senato italiano, che ha paragonato la ministra Kyenge ad un orango. Da destra e da sinistra si chiedono dimissioni, si raccolgono firme di biasimo; su tutti i media italiani e stranieri, compresi i nostri, gli articoli di denuncia si susseguono.

Giustamente si sostiene da più parti che questa xenofobia (paura dell’altro) non fa che precipitare l’Italia tra i Paesi più incivili del mondo, che non c’è più un limite alla provocazione.

E il Papa a Lampedusa ha parlato ai politici di tutto il mondo, (credenti e non), denunciando la globalizzazione dell’indifferenza di fronte alle tragedie del mondo.

Sul caso Calderoli-Kyenge è un bene che ci sia finalmente una sana reazione, anche se da tempo i leghisti (Borghezio per esempio) le sparano sempre più grosse senza per la verità suscitare grandi indignazioni.

Personalmente appoggio il commento di Nichi Vendola, governatore della Puglia, secondo il quale “Calderoli non si è sbagliato, è espressione di una cultura profonda, quella del razzismo, che ha segnato l’Italia per vent’anni. Le volgarità di Calderoli non sono una sgrammaticatura, sono la grammatica della Lega e della destra italiana”.

E da noi? È normale che regolarmente un settimanale politico molto diffuso ogni volta che parla di una persona la dileggia con un nomignolo (oca, puffo, gné gné, bambela ecc. – l’elenco lo conosciamo tutti) e non contento dell’offesa pubblica caricature (chiamate satira) con fatte o attributi animaleschi per delegittimare l’avversario? E come la mettiamo con quei parlamentari in Gran Consiglio della Lega (Robbiani e Rückert) che dai loro blog hanno pesantemente insultato un avvocato, senza suscitare un biasimo dal mondo politico ticinese?

Siamo caduti molto in basso, ci vorrà tempo e pazienza per risollevarci, ma non dobbiamo arrenderci. Credo che le parole del Papa che ci invitano a reagire contro l’indifferenza possono aiutarci ad uscire da questo buco nero.

*Giancarlo Nava, Ligornetto*

## Ridiamoci sopra

La politica è sempre più un grande circo. Piroette, salti mortali, prestigiatori, maghi, illusionisti, ciarlatani. Quanto deve essere difficoltoso fare il politico. Molti sono logorati dall’immane peso del mandato assunto che però faticano a rimettere. Ci sarà un motivo. Interessi? Quanti sono quelli animati dal sacro fuoco e piacere di contribuire alla cosa pubblica?

Siamo nella Repubblica delle banane dove il motto è “La cosa deve girare”. La politica giostra e circo.

Alla domanda, quali sono i progetti immediati, posta da un immaginario inviato speciale di una inesistente rivista la cui testata risponde a “Questo non va” i politici ribattono che i loro esperti “tutti mandati esterni” hanno constatato che se non si cambia si fa sempre la stessa cosa. Straordinaria ed eccezionale conclusione.

Quindi hanno deciso di cambiare, di riciclarsi quali disoccupati politici, constatando che quando mangiano e bevono bene resistono molto tempo senza concludere nulla o quasi.

Purtroppo siamo a questo punto e a pagare è sempre e solo il comune cittadino che regolarmente passa alla cassa. Con amarezza non rimane altro che riderci sopra.

*Raoul Bettosini, Lugano*